

La Cm Comelico e Sappada punta ad un'aggregazione con gli enti del Centro Cadore e della Valboite

Comunità montane, si studia l'unione

Mandato al presidente Piller Roner per verificare le disponibilità

di Alessandro Mauro

SANTO STEFANO. Via libera al presidente della Comunità montana Valerio Piller Roner per esplorare la possibilità di aggregare le Comunità montane del Comelico del Centro Cadore ed anche della valle del Boite. «Dall'ultimo consiglio», dice il presidente, «posso dire che è uscito un mandato forte per verificare la possibilità di aggregare le Comunità montane delle terre alte».

«Credo che oramai in Comelico e Sappada i tempi siano maturi», continua Piller Roner, «anche da parte dei sindaci per superare l'attuale frammentazione». Le posizioni dei sindaci, lo spiega lo stesso presidente, sono articolate, «ma nessuno dei presenti è stato pregiudizialmente contrario alla unificazione delle Comunità montane che, come ho già avuto modo di dire, potrebbero costituire un contrappeso politico forte rispetto alla concentrazione decisionale e politica delle aree urbane della provincia di Belluno».

Ecco in sintesi le posizioni che si sono delineate durante la seduta del consiglio comunitario. I favorevoli sono Santo Stefano con il sindaco Silver De Zolt, Sappada con lo stesso Piller Roner e gli altri rappresentanti dell'amministrazione comunale, Danta con il sindaco Virginio Menia Cadore. Più prudenti i rappresentanti di San Nicolò con il vicesindaco Giancarlo Ianese. Tra gli assenti il sindaco di San Pietro Silvano Pontil Scala e quello di Comelico Superiore. Quanto a Pontil Scala, il primo cittadino di San Pietro ha già peraltro dichiarato di non vedere particolari vantaggi in una eventuale unione delle Comunità montane, ma ha anche specificato che non è contrario a intraprendere comunque un percorso di verifica della percorribilità di questo progetto.

«Tra le minoranze», dice ancora il presidente della Comunità montana Piller Roner, «mi fa piacere sottolineare il parere favorevole espresso dall'opposizione di San Nicolò con Fabrizio Costan e pure l'intervento molto prudente ma non contrario di Mario Zandonella Necca per Comelico Superiore».

La via da percorrere per l'unificazione delle Comunità montane nella parte alta della provincia si presenta quindi difficile ma non impossibile da percorrere. Sarebbe interessante a questo punto vedere cosa ne pensano non tanto i sindaci o i consigli comunali, ma le persone ovvero i cittadini della montagna. Se la popolazione insomma ritenga che questa unità delle Comunità montane possa rappresentare un aumento della rappresentanza e del peso politico delle "terre alte", come ama dire Valerio Piller Roner, oppure no.

In ogni caso il settore del pubblico, durante il consiglio, era come sempre deserto. Qualcuno comincia perciò a chiedersi se una decisione come questa non meriti il coinvolgimento diretto delle gente, magari con una consultazione popolare.

Ultima nota la delusione di Piller Roner il naufragio della riforma delle Comunità montane con il "taglio" di quelle di bassa quota.

«Considero una occasione mancata quella della Finanziaria che, dopo avere annunciato la chiusura delle Comunità montane di pianura, ovvero quelle sotto i 600 metri, ha di fatto dilatato tempi e modi per la riforma attraverso i meccanismi attuativi salvando tutti. Vuol dire che la montagna continuerà ad essere un oggetto non identificato, ecco perché questo mandato che mi viene dato rappresenta forse l'unico modo per dare dignità diversa alle terre alte attraverso la creazione di un ente più forte».